

**Presentazione della pubblicazione postuma di
'Das römische Recht vom Error' di Philipp Lotmar**
(Berna, 16-17 maggio 2019)

Nelle giornate del 16 e del 17 maggio 2019, si è tenuta in Svizzera, presso la sede monumentale dell'Università di Berna, la pubblicazione del lavoro inedito di Philipp Lotmar *Das römische Recht vom Error*, curato da Iole Fagnoli.

La seduta inaugurale è stata aperta dai saluti di Peter V. Kunz (Dekan der Rechtswissenschaftlichen Fakultät Universität Bern), Christine Pfister Hadorn (Vizepräsidentin des Obergerichts des Kantons Bern) e Jean Luc Egger (Stv. Leiter der Sektion Gesetzgebung und Sprache der Bundeskanzlei).

A seguire, Iole Fagnoli (Ordinaria für Römisches Recht, Universität Bern-Università degli Studi di Milano), nel rimarcare preliminarmente l'importanza del lavoro condotto in materia di errore da parte dell'allievo del noto pandettista Alois von Brinz, introduce i lavori soffermandosi sul particolare rilievo assunto dalla ricerca scientifica condotta da Philipp Lotmar e di come i suoi studi rappresentino una testimonianza fondamentale ed un riferimento imprescindibile per ogni studioso che necessiti di trovare spunti di ulteriore riflessione ed approfondimento sui temi affrontati.

Andreas Wacke (Emeritus für Römisches Recht, Bürgerliches Recht, Zivilprozessrecht, Universität zu Köln), in qualità di Presidente, prende la parola e, nell'evidenziare il carattere di completezza dell'opera, sottolinea l'importanza e la portata innovativa senza tempo della stessa.

Si è svolto, quindi, l'intervento del primo relatore, Martin Schermaier (Ordinarius für Römisches Recht und Bürgerliches Recht, Rheinische Friedrich Wilhelms Universität Bonn), che ha presentato una relazione dal titolo *In den Fängen der Handlungstheorie Lotmars Lehre vom error zwischen Savigny und Flume*.

Il relatore, nell'analizzare il pensiero di Lotmar alla luce di quelle che erano le elaborazioni dottrinali di Savigny e di Flume, mostra chiaramente come le sue concezioni fossero nettamente avanti rispetto al contesto in cui ha operato. Risulta in tal senso emblematico come, tramite un'ideazione dell'errore quale allontanamento inconsapevole dal giusto, abbia concepito, coerentemente con il rifiuto del modello della teoria dell'azione per l'interpretazione delle fonti, un nuovo criterio ermeneutico, improntato sia sulla base del dettato testuale che sul contenuto descritto, il quale gli ha consentito altresì di estrarre un inventario delle fonti da cui desumere il concetto romano di errore e di distinguere un elemento oggettivo, la divergenza dal giusto, da un elemento soggettivo, l'inconsapevolezza della stessa.

Dopo una breve pausa, i lavori sono proseguiti con il contributo di Stephan Meder (Ordinarius für Zivilrecht und Rechtsgeschichte, Leibniz Universität Hannover) *Philipp Lotmar und die Methode der Pandektisten*, che nel sottolineare il ruolo centrale svolto dai romanisti per quanto concerne le costruzioni dogmatiche, pone in luce come agli occhi dell'allievo di Alois von Brinz fosse assente, nella letteratura moderna, una trattazione sistematica dell'errore. Lotmar rivolse aspre critiche a Friedrich Carl von Savigny, specialmente in merito alla differenziazione dell'errore proprio dall'errore improprio,

cui conseguiva l'irrelevanza dell'errore motivo. La giudicava arbitraria in quanto non fondata sulle fonti romane, che non la prevedevano, e riteneva che Savigny non avesse elaborato un vero e proprio criterio distintivo.

Philipp Lotmar, diede prova altresì della fecondità dell'uso del metodo proprio dello storico del diritto, il quale deve necessariamente operare senza subire l'influenza di categorie elaborate aprioristicamente.

Oltretutto, lavorando direttamente alle fonti con un interesse contemplativo per le stesse, Lotmar si pone nella prospettiva dei giuristi romani e concepisce un proprio metodo volto a relativizzare la separazione fra storia e dogmatica. Sono, infatti, i giuristi romani stessi a dimostrare che la conoscenza della storia del diritto non è un presupposto né uno strumento per la conoscenza e per l'applicazione del diritto vigente; costoro, non indagavano sulla storia e la loro forza non risiedeva nella conoscenza della medesima ma nell'essere giuristi.

Contrariamente a Savigny, Lotmar ritiene quindi che la scienza storico-giuridica abbia propri obiettivi che prescindono dalla dogmatica. Il metodo che le compete risiede nell'analisi delle fonti, lungi da possibili condizionamenti da parte di elementi esterni.

I lavori della giornata terminano con il contributo musicale di Gerold Lotmar, Elsbeth Schweizer e Andrea Saxer Keller.

La giornata del 17 maggio 2019 si è aperta, sotto la presidenza di Pascal Pichonnaz (Ordinarius für Romisches Recht und Privatrecht, Université de Fribourg), con l'intervento di Wolfgang Ernst (Regius Professor of Civil Law, University of Oxford) su *Der Irrtum beim Kauf in der Sicht Philipp Lotmars*. Il relatore, nel sottolineare come, per Philipp Lotmar, l'errore, inteso quale vizio della volontà, non costituisca un concetto elaborato dai giuristi romani, ha incentrato la propria riflessione sulla rigida metodologia che contraddistingue il capolavoro dell'allievo di von Brinz, punto di riferimento per ogni studio sull'errore.

La tematica è stata ulteriormente approfondita da Urs Fasel (Anwalt und Notar, Bern) che nel tenere una relazione dal titolo *Philipp Lotmar in der damaligen Fakultät und im Schatten von Eugen Huber* ha richiamato l'attenzione sulle vicissitudini accademiche legate alla vita di Philipp Lotmar e sul suo rapporto con Eugen Huber, soprattutto per quanto concerne l'aspetto legato alla codificazione svizzera. In particolare, da una lettera datata 17 giugno 1905 ed indirizzata a Karl von Amira emerge chiaramente l'insoddisfazione di Lotmar in merito alle scelte adottate da Huber sulla revisione del diritto delle obbligazioni, con specifico riferimento al *Dienstvertrag*.

Nonostante l'entrata in vigore dei Codici, Lotmar rimase fermamente convinto di poter, con il proprio studio storico improntato sul prezioso patrimonio casistico dei Romani, essere di ausilio alla dogmatica moderna e non desistette mai dal suo proposito.

Segue una breve pausa, al cui termine prende la parola Luca Nogler (Ordinarius für Arbeitsrecht, Università degli Studi di Trento) con una relazione dal titolo *Philipp Lotmar als Vorgestalter des Systems der Arbeitsverträge*.

Il relatore, nell'evidenziare inizialmente come il lavoro condotto da Philipp Lotmar rappresenti il fondamento del moderno pensiero giuslavoristico, riporta esplicitamente come gli sforzi, compiuti in materia di *Arbeitsvertrag* dall'allievo di Alois von Brinz, contribuirono a superare l'atteggiamento tradizionale della dottrina pandettistica. In

particolare, Lotmar, grazie ad un'attività pratica di elaborazione dei pareri inerenti ai problemi giuridici collegati ai contratti di lavoro, operò saldamente ancorato al diritto positivo, giungendo perfino a circoscriverne il perimetro dell'agibilità argomentativa nel precipuo tentativo di gettare le fondamenta di una concezione unitaria del tutto che sovrasta le singole tipologie contrattuali legalmente disciplinate.

I lavori del convegno si sono conclusi con la presentazione della targa commemorativa in onore di Philipp Lotmar, da apporre alla sua abitazione bernese in Feldeggweg 3, ricordando ancora una volta con commozione la figura dell'illustre studioso che ha lasciato il segno non solo per una ricca produzione scientifica, ma soprattutto per le grandi doti di umanità che, unitamente alla cultura di cui si fece portatore, lo hanno reso un eminente giurista della nostra epoca.

Pietro Giovanni Antonio Santoru
Università degli Studi di Milano